MANTOVA

Il centro-sinistra fa acqua

Lo schieramento unitario si estende e si rafforza

Il recente accordo fra il PCI e il PSIUP trova il pieno appoggio del MAS – Sinistra e Movimento giovanile dc ammettono che il centro-sinistra ha deluso tutte le aspettative

Dal nostro inviato

MANTOVA, 9

Che il centro-sinistra, a Mantova, faccia acqua lo affermano gli stessi esponenti dei partiti che di questa coalizione fanno parte. Basta rifarsi ai documenti ufficiali. In due mozioni su tre — quella della sinistra e l'altra del Movimento giovanile — presentate al Congresso della DC, che si tenne nel novembre scorso, si trova questo giudizio. In quella della sinistra, per esempio, si può leggere che «purtroppo bisogna ammettere che il centro-sinistra ha fino ad oggi deluso le maggiori aspettative», e che «si è perduto in sostanza, in gran parte, il profondo significato innovatore originariamente assunto dalla nuova formula».

Lo stesso giudizio, più o meno, viene formulato anche nell'altra mozione del Movimento giovanile. Se si aggiunge che, per la prima volta, a Mantova, una mozione di sinistra ha raccolto oltre il 30 per cento dei voti, ci sembra si possa concludere, senza operare alcuna forzatura, che una tale analisi è largamente condivisa nello stesso partito della DC.

Se dal campo della Democrazia Cristiana ci spostiamo in quello del PSU, si constata che i motivi del dissenso hanno addirittura lacerato il vecchio partito socialista, spezzato prima dalla scissione del PSIUP e indebolito poi dall'imposta unificazione con il PSDI che ha provocato il rifiuto di un nutrito gruppo di dirigenti e di militanti, aderenti oggi all'appello unitario lanciato da Parri. La condanna degli elettori, poi, è stata bruciante. Il PSI, che nel 1963 aveva ottenuto 57.230 voti pari al 22,21 per cento, nelle elezioni del 1964 è sceso a 47.905 voti, pari al 19,31.

I motivi del dissenso che alla base si esprime in forme vigorose trovano una eco negli stessi vertici del Partito. Recentemente, dopo la sostituzione dei due cosegretari, è stato presentato un documento firmato da un centinaio di iscritti e presentato nel corso di una riunione del Comitato direttivo dal sindaco di Mantova Luigi Griga to, in cui si esprime «viva preoccupazione per lo stato attuale del partito nella nostra provincia che, a causa della volontà di una contingente maggioranza, sta attraversando uno dei momenti più difficili della sua vita».

La verità è che in questa provincia di forti tradizioni socialiste, l'elettorato non ha mai capito la rottura che si è voluta imporre fra i partiti che si richiamano al socialismo. Il fallimento del centro-sinistra, poi, ha reso più evidenti l'assurdità e la gravità di questa operazione. Si avverte, oggi, una forte volontà di rinnovamento che trova espressione, come abbiamo visto, persino nelle file della DC.

La larga eco ottenuta dall'appello lanciato da Parri ne è una inequivocabile dimostrazione. Ce ne parla la compagna Ida Romagnoli, consigliera comunale, ex responsabile femminile del PSI, una delle tante che ebbero il coraggio di dire no all'unificazione socialdemocratica. Le chiediamo, in primo luogo, se è possibile valutare quante siano le persone che aderiscono all'appello di Parri. «Una tale valutazione — mi risponde — non è naturalmente facile a farsi. Noi pensiamo, comunque, che fra i vecchi militanti del PSI siano almeno 300 o 400 quelli che aderiscono.

«Lo desumiamo dai contatti continui che abbiamo coi compagni in tutti i centri della nostra provincia, dalle adesioni attorno alle nostre iniziative. Una cosa è certa. Fra i vecchi compagni esiste una forte carica di malcontento. Il recente accordo elettorale fra il PCI e il PSIUP e il successivo appello di Parri hanno reso più forte la volontà unitaria».

L'appello di Parri, anche qui ignorato dalla stampa cosiddetta indipendente è stato ampiamente diffuso dagli aderenti al Movimento socialista autonomo, oltre che dal PCI e dal PSIUP.

I due partiti della sinistra, in piena unanimità di intenti, hanno recentemente incluso nei loro periodici uno stesso inserto che contiene il testo dell'accordo fra i due partiti e il documento di adesione all'iniziativa unitaria firmato da Ferruccio Parri e da altre personalità tra cui la compagna Carettoni che, proprio nel collegio di Mantova, venne eletta senatrice nel 1963.

Chiediamo ora alla compagna Romagnoli quali siano le figure di maggiore spicco che aderiscono al Movimento. «Ecco alcuni nomi — mi risponde — Cesare Branchini, consigliere comunale a San Benedetto Po; Maurizio Lotti, Renato Mai, Remo Verona, Antonio Zapparoli, tutti e quattro eletti al Consiglio comunale di Poggio Rusco e poi dimessi per non accettare il compromesso con la DC per il centro sinistra; vi è poi il compagno Giorgio Veneri, un giovane geologo, presidente e animatore del Circolo Astrolabio. Particolarmente significativa è l'adesione di Antonio Zapparoli, un vecchio compagno che ha scelto il socialismo fin dal lontano 1919».

«Siamo tutti convinti — mi dice la compagna Romagnoli — di poter dare il nostro contributo L'appello di Parri ci ha fornito un punto di riferimento importante. Noi parteciperemo con passione e con entusiasmo alla campagna elettorale, e tutta la nostra azione sarà volta a conquistare a questo programma unitario il maggior numero possibile di persone. Certo occorrerà anche rivolgere parole chiare ai compagni che militano nel PSU. Io sono perfettamente d'accordo con la compagna Tullia Carettoni quando dice che non ci si può contentare di prediche e di sermoni e che ai socialisti che tali vogliono restare non si può che ripetere con Maurizio *l'augurio che si uniscano in uno schieramento articolato ma unitario* come quello che sta nascendo in questi giorni per opera di chi lascia da parte i *sermoni* e scende nella mischia e combatte come meglio può la sua battaglia con gli altri che credono e vogliono le stesse cose».

Ibio Paolucci

L'appello di Parri e l'accordo PCI - PSIUP

Iniziative unitarie in tutto il Piemonte

Il discorso sulla nuova unità delle sinistre ha già acquistato concretezza — Decine di adesioni ed impegni per le prossime elezioni

Dalla nostra redazione

TORINO, 9

Dichiarazioni, incontri, prese di posizione e iniziative unitarie si moltiplicano a Torino e nella intera regione piemontese. A poche settimane di distanza dallo appello di Parri e l'accordo PCI PSIUP in merito alle elezioni per il Senato, il discorso su una nuova unità delle sinistre ha già acquistato concretezza superiore ad ogni aspettativa. E' di ieri la notizia che Elsa Oliva, del direttivo del PSU di Domodossola e presidente del raggruppamento partigiani del Verbano - Cusio - Ossola, ha lasciato il partito socialista unificato aderendo all'iniziativa di Parri. «La politica di centro sinistra — ha dichiarato Elsa Oliva — è ormai chiaramente incompatibile con le primarie esigenze delle masse popolari»; la politica di sottomissione del governo verso gli USA, il ricatto della DC sul SIFAR «sono stati per me una conferma della giustezza della scelta che ho operato lasciando il PSU. Non vi nascondo il profondo dispiacere che ho provato lasciando un partito nel quale fermamente credevo, però se non avessi compiuto questo passo avrei ingannato con la mia presenza tutti quei compagni della vecchia e della nuova resistenza che sempre mi hanno dato la loro apprezzata fiducia».

In provincia di Novara — la terra in cui visse le sue straordinarie giornate la repubblica partigiana del '44 — l'appello di «Maurizio» ha avuto un'eco vastissima. Tra i primi firmatari, l'ex segretario provinciale del PSU Pasquale Emanuele, il vice sindaco di Gargallo avvocato Giuseppe Sacco, i consiglieri comunali di Borgomanero Carlo Bertola, Mario Baraellini (oggi è necessario — hanno scritto in un loro documento — «l'impegno unitario di tutte le forze che si richiamano alle grandi tradizioni liberatrici del socialismo e della resistenza»), l'ex membro del direttivo provinciale del PSI di Novara, Celestino Maffei, gli assessori (ex PSI) al comune di Castelletto Ticino, Giovanni Stuffa e Pierino Barberi, la dottoressa Mara Penna, l'avv. Cardinali, i membri di C.I. Aldo Mazzetta, Paolo Ferrari e Umberto Bergamaschi. Il 18 gennaio si è costituito un comitato PCI-PSIUP-appello Parri per Novara e il Verbano che ha approvato un documento e indetto una serie di manifestazioni unitarie a Novara, Trecate, Borgomanero, Arona

Anche a Torino, dove il centro sinistra è entrato in una crisi forse insanabile sia al Comune del capoluogo che in diversi centri della Provincia, sono nomi di primissimo piano quelli degli esponenti socialisti che hanno subito aderito all'appello Parri. Il prof. Ferdinando Prat già del PSI, l'ex capogruppo del PSU al consiglio provinciale avv. Ettore Bert, l'ex vice sindaco di Ivrea prof. Rosalba Bellino, il rag. Cesare Baudrino di Pinerolo. Il comitato per lo appello Parri, costituito negli scorsi giorni, ha preannunciato il proprio impegno nell'imminente campagna elettorale insieme al PCI e al PSIUP. A loro volta, le segreterie provinciali dei due partiti operai hanno concordato un ciclo di iniziative unitarie

La provincia di Alessandria ha anch'essa un elenco ricchissimo di adesioni all'appello del senatore Parri. Oltre al Movimento Autonomo dei Socialisti hanno dichiarato il loro assenso alla iniziativa il prof. Massimo Punzo, primo questore della liberazione ad Alessandria e libero docente di diritto penale all'Università di Torino; il sindaco di Valenza, primario radiologo dell'ospedale Mauriziano, professor Virginio Piacentini; il consigliere comunale di Valenza dottor Amisano; la prof ssa Floriana Tomba di Acqui Terme; il sindaco di Pozzuolo Formigaro, Giuseppe Fasciolo, e gli assessori di quel comune prof. Mary Gatti e Vittorio Damaso. Da Vercelli si segnala un calendario di iniziative unitarie che porranno al centro i temi della difesa della democrazia.

p. g. b.

Un de Feo all'Università

Non soddisfatto d'aver meritato la recente qualifica di «colonnello dei marines» (ad honorem), Italo de Feo punta ora a più insigni riconoscimenti Da buon socialdemocratico qual è, ha scritto ieri il fondo sul Resto del Carlino, *un foglio — come tutti sanno — di antiche e nobili tradizioni operaie e democratiche. Le cose, in Italia, non vanno bene, ulula il Nostro: l'Esecutivo è debole. «Guardiamoci attorno e troveremo — prosegue — che ciò che accade non è commendevole. Per fare il caso più clamoroso, l'occupazione delle Università da parte di un'infima minoranza di facinorosi paralizza uno dei settori vitali del paese Non si sa davvero che cosa si attende per ristabilire nelle aule universitarie l'ordine e l'impero della legge... Bando dunque ai timori, e si stimoli chi di dovere, rettori, consigli accademici, magistratura e polizia, ad agire con l'energia che il caso richiede».*

Una vera e propria squilla di guerra: un incitamento a mettere a posto, e con i sistemi usati a Firenze forse, quella «infima minoranza» di facinorosi che sono gli studenti italiani (tra i quali anche quelli del PSU, n.d.r.).

Ovviamente, per quanto riguarda la polemica sull'argomento «crisi dell'università italiana» invitiamo il colonnello (ruolo d'onore) de Feo a dare un colpo di telefono al rettore dell'Università di Firenze, Giacomo Devoto, il quale forse riuscirà a trovare il tempo, il modo e la pazienza di spiegargli come stanno in realtà le cose. Attendiamo comunque che la RAI (Edizioni Radio Televisione Italiana) pubblichi un volume del Nostro dal titolo «Tattica e strategia per sgominare infime minoranze di facinorosi». E che la TV metta in onda un documentario, sempre firmato dal Nostro, intitolato: «Quando l'Esecutivo è debole ci vogliono i colonnelli».

c. d. s.

Tragica aggressione razzista nella Carolina del Sud

Tre negri uccisi dalla polizia

Gli agenti aprono il fuoco, a Orangeburg, contro un gruppo di giovanissimi studenti negri che erano entrati nel campus dell'Università - 50 feriti - Mobilitata la Guardia Nazionale - Il governatore dichiara lo stato d'emergenza e il coprifuoco

ORANGEBURG — I corpi di due dei giovani dimostranti negri uccisi dalla polizia giacciono a terra, sul «campus» dell'Università (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

Nostro servizio

ORANGEBURG (*Carolina del sud*), 9.

La polizia ha aperto il fuoco contro un gruppo di studenti negri che manifestavano nei pressi dell'Università di Stato uccidendone tre e ferendone 50, uno dei quali versa in gravissime condizioni. I tre studenti uccisi sono tutti giovanissimi: Henry Smith, 18 anni, Sam Hammon, 18 anni, Delano Middleton, 17 anni.

Nel disperato quanto ignobile tentativo di attenuare le proprie responsabilità, sia la polizia che le autorità dello stato della Carolina del sud hanno tentato di accreditare la tesi di uno «scontro a fuoco» tra poliziotti e studenti. In realtà si è trattato di una aggressione poliziesca premeditata e brutale, armi alla mano.

Il tragico episodio di ieri notte ha rappresentato il culmine di quattro giorni di estrema tensione tra polizia e comunità negra della città di Orangeburg. Quattro giorni fa, infatti, il gestore di un «bowling» aveva proibito l'ingresso, nel suo locale, ad un gruppo di ragazzi negri. Questo gesto razzista ha immediatamente sollevato l'indignazione di tutta la comunità negra, che ad Orangeburg rappresenta quasi un terzo della popolazione.

Per quattro giorni si erano avuti per le strade incidenti e tafferugli tra dimostranti negri da un lato, polizia e razzisti dall'altro; incidenti e tafferugli che l'atteggiamento provocatorio della polizia, intervenuta subito per «proteggere» il gestore del «bowling», ha incrementato ed aumentato. Due giorni fa, in particolare, v'era stata una grande dimostrazione negra al centro della città. Numerosi negozi erano rimasti danneggiati, tredici negri erano stati arrestati, almeno un centinaio feriti dalle cariche della polizia.

Ieri sera, nel quadro di questa battaglia ingaggiata per i loro diritti civili, una settantina di studenti negri del «South Carolina State College» e del «Claffin College» erano entrati nel recinto della Università appiccando il fuoco all'erba del «campus».

Dal momento in cui le fiamme si sono levate nella notte sino a quando le autoambulanze, a sirene spiegate, hanno trasportato agli ospedali cittadini i giovani negri morti o feriti, non si hanno ancora notizie sufficientemente precise. L'inchiesta che il governatore ha ordinato sarà probabilmente affossata, dal momento che — sulla base di alcune testimonianze — la responsabilità degli agenti di polizia appare evidente. La polizia cittadina ha infatti un distaccamento proprio nei pressi del casello dell'autostrada 601. Appena arrivati, i poliziotti si sono disposti a raggera ed hanno cominciato a salire il declivio sparando.

Tra gli studenti feriti è Cleveland Sellers, un dirigente del «Comitato studentesco per l'azione non violenta» (SNCC); le sue condizioni non sono gravi. E' rimasto ferito di striscio, alla testa, anche il tenente della polizia di Stato J. Shealy; a colpirlo sembra sia stato un proiettile sparato da un suo stesso collega. I poliziotti, infatti — che erano oltre cento — hanno a un certo momento circondato gli studenti negri, rischiando di spararsi addosso a vicenda con più gravi conseguenze.

Da oggi 500 agenti della «guardia nazionale», armati di tutto punto, sono mobilitati a Orangeburg, agli ordini del colonnello Robert McCrady. In città la tensione si è aggravata e si teme l'esplosione di nuovi, più gravi incidenti.

Il governatore Robert Mc Nair ha dichiarato oggi lo stato di emergenza nella città, e il coprifuoco a partire dalle ore 17.

Samuel Evergood

Coinvolti amici di Humphrey

Scandalo con i fondi degli «aiuti» USA

Rivelazioni del «Washington Post» — Una segretaria troppo zelante a Bruxelles

WASHINGTON, 9

La capitale americana è a rumore per uno scandalo di gravi proporzioni, al centro del quale vi sono quattro alti funzionari dell'AID, l'ente governativo per gli «aiuti» ai paesi in via di sviluppo. Alcuni dei funzionari coinvolti nello scandalo sono persone molto vicine al vice presidente degli Stati Uniti, Herbert H. Humphrey (che come si ricorda ha compiuto recentemente un viaggio in Africa proprio per reclamizzare il programma dell'AID).

Gli alti funzionari dell'AID, accusati di corruzione, sono attualmente sotto inchiesta. Il *Washington Post* ha gettato olio sul fuoco, rivelando alcuni particolari piccanti. Il giornale afferma che un'avvenente segretaria di una società belga, appaltatrice di un programma di aiuti per conto del governo americano, avrebbe compiuto un eccellente lavoro di *public relations* allacciando una tresca amorosa con un alto funzionario dell'AID, ed inducendolo ad assegnare ai suoi datori di lavoro un contratto a condizioni scandalosamente favorevoli.

La bella segretaria avrebbe tentato il colpo — ma non si sa se con successo — anche con un ispettore inviato da Washington ad Anversa per un'inchiesta.

Herbert J. Waters, già collaboratore del vice-presidente degli Stati Uniti, ha presentato le dimissioni da direttore dell'AID per il programma «guerra alla fame», con effetto dal 15 febbraio Le dimissioni di Waters sono datate dal 26 gennaio, esattamente lo stesso giorno in cui si è messa in moto la macchina dell'indagine governativa contro i suoi quattro inferiori.

Max M. Kampelman, avvocato di Washington e per sei anni stretto collaboratore di Humphrey, avrebbe avuto una parte di primo piano in una transazione effettuata in India e attualmente oggetto di inchiesta. Secondo voci che corrono, il governo americano rischierebbe di perdere l'enorme somma di quattro milioni di dollari (due miliardi e mezzo di lire) per quella singola transazione.

Grecia

Smentita la cattura di tre dirigenti dell'EDA

ATENE, 9.

Portavoce dell'opposizione nella capitale greca smentiscono le informazioni recentemente pubblicate sulla stampa europea, secondo le quali, i compagni Nicos Karras, membro del Comitato esecutivo dell'EDA, Takis Benas membro suoplente del Comitato esecutivo dell'EDA e dirigente della gioventù democratica «Lambrakis» e Panayotis Katerinis, membro supplente del Comitato esecutivo dell'EDA, sarebbero stati arrestati.

I tre dirigenti dell'EDA (l'Unione della sinistra democratica greca), sono tuttora liberi e proseguono nelle condizioni difficili della clandestinità, insieme a migliaia di militanti, la loro coraggiosa lotta contro la dittatura dei colonnelli.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8 100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10 000, sem 5 100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem 3 600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600; 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19

Fanfani ad Algeri in visita ufficiale

Discuterà i rapporti fra i due Paesi e la situazione nel Mediterraneo

Ampie prospettive di collaborazione economica

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 9.

L'on. Fanfani è giunto questa sera ad Algeri, primo ministro degli Esteri d'un paese del mondo occidentale ad essere accolto in questa capitale. Egli avrà importanti colloqui col Presidente Bumedien e con quattro ministri algerini: Buteflika, ministro degli Esteri; Medeghri, ministro degli Interni; Taleb, ministro dell'Educazione nazionale e Abdessalam Belaid, ministro dell'Industria e dell'Energia. Fanfani sarà anche ricevuto dal responsabile del FLN, Kaid Ahmed, e dal cardinale Duval arcivescovo di Algeri.

La visita dell'on. Fanfani potrebbe facilitare uno sviluppo notevole delle relazioni politiche, culturali ed economiche tra i due paesi.

L'Algeria pone al centro della sua politica estera il problema della pace, e innanzi tutto della pace nel Mediterraneo: come tutti i popoli di questo bacino, anche se non sempre tutti i governi. E il ministro Fanfani avrà modo di saggiare in primo luogo il pensiero algerino su un problema capitale quale quello costituito dai minacciati intrighi dell'imperialismo americano nel Mediterraneo. Con grande cortesia, la stampa algerina ricorda oggi l'atteggiamento moderato del ministro degli Esteri italiano quando fu per una sessione presidente dell'ONU, e durante il conflitto del Medio Oriente. Ma la voce dell'Italia per reclamare lo sgombero dei territori occupati da Israele, condizione di ogni trattativa per la soluzione politica della questione della Palestina, e per la coesistenza, anzi per la necessaria convivenza pacifica nel Medio Oriente e nel Mediterraneo, è stata finora assai flebile. Si può augurare che i contatti di Fanfani in Algeria, con la realtà araba e africana, valgano a rafforzarla.

Nel campo economico, l'Italia può assumere in Algeria un'importanza crescente nella industrializzazione del paese. Va ricordato che due ditte italiane costruiranno la sezione laminatoi del complesso siderurgico di Annaba (ex Bona). Da una ditta italiana, filiale dell'ENI, verrà costruito il quarto oleodotto algerino, di proprietà statale. L'Italia fornirà inoltre 35 000 tonnellate di tubi di acciaio. Si aggiunge che in un intersoambio commerciale in netto aumento, l'Algeria esporta nel nostro paese due tra i suoi prodotti più importanti: il petrolio e i minerali di ferro.

Una questione resta da risolvere: l'Algeria ha bisogno di esportare il proprio gas naturale. Un accordo con l'ENI, tanto per la costruzione di una raffineria a Arzew quanto per le forniture di gas, è andato a vuoto. L'ENI ha firmato un accordo con la Standard-Esso per acquisto di gas libico, e si appresta a concludere un vantaggioso accordo con l'URSS, tale da assicurare anche lavoro alle pericolanti industrie siderurgiche del Mezzogiorno. Ma un largo margine per forniture di gas algerino resta sempre, ed è da augurarsi che la visita di Fanfani permetta alle trattative di uscire dai limiti degli obiettivi puramente aziendali, per avviarsi a una soluzione sul piano delle relazioni tra Stati. Riveliamo che sarà il presidente della SONATRACH, che commercia tutto il gas algerino, il signor Ghozali, ad accompagnare Fanfani nella sua visita al massimo centro di produzione di idrocarburi, Hassi Messaoud.

Ampie prospettive si aprono poi all'Italia per la collaborazione nel campo della cultura. Già un gruppo di architetti italiani è all'opera per la ristrutturazione della facoltà di architettura; una missione archeologica è giunta per contribuire a scavi e ricerche; ingegneri, tecnici, medici e professori italiani sono richiesti. Sembra che Fanfani firmerà nel corso del suo breve viaggio alcuni accordi in proposito.

Tutti questi sviluppi sono resi possibili dal clima di profonda simpatia che si è creato tra l'Italia e l'Algeria, in buona parte — dobbiamo dirlo — per le giuste posizioni e l'azione del PCI. Quando l'Algeria combatteva per la propria indipendenza, il popolo italiano era, nella sua immensa maggioranza, al suo fianco; il governo invece per amore della NATO, taceva, o sosteneva i colonialisti francesi. Ma il sentimento del popolo italiano non è rimasto inespresso; e chi se ne è fatto attivo e autorevole portavoce è stato il Partito comunista. Quando nel giugno scorso si scatenò l'aggressione israeliana, fomentata e appoggiata dagli imperialisti, fu il Partito comunista in Italia a chiarire la situazione, e ad esprimere la solidarietà italiana ai popoli arabi. Si tratta ora di raccogliere i frutti di questa solidarietà, nell'interesse dell'Algeria quanto dell'Italia, e perchè il Mediterraneo diventi veramente una zona di pace e di libera collaborazione tra i popoli.

Loris Gallico

La DC vuole insabbiare la legge sulla cedolare vaticana

La DC punta decisamente all'insabbiamento del disegno di legge, a suo tempo presentato da Saragat ministro degli Esteri, con cui si definisce la questione della cedolare d'acconto sugli utili azionari delle società di proprietà vaticana.

Com'è noto, mentre era già dimissionario il governo monocolore dell'on. Leone, il ministro democristiano alle finanze, Martinelli, con suo provvedimento esentò le società vaticane dal pagamento della cedolare. Situazione palesemente illegittima, che successivamente, dopo uno scambio di note fra i governi italiano e della Santa Sede, si cercò di «normalizzare» attraverso il ddl Saragat.

Dall'emanazione del disegno di legge sono trascorsi quattro anni, e tra continui rinvii i dc sono riusciti a non far approvare il provvedimento. Nel frattempo è intervenuta una circolare del ministro delle Finanze, con cui si iscrivono in bilancio le somme dovute per la cedolare dalle società vaticane, onde non far andare in prescrizione il contributo.

L'ultimo rinvio — adducendo speciosi motivi — è stato chiesto ieri mattina dall'on. Folchi, relatore dc al disegno di legge; contro la proposta si sono pronunciati Lombardi (PSU) e Serbandini (PCI) i quali hanno sostenuto l'urgenza di giungere alla definizione del provvedimento, altrimenti il disegno di legge — come ha scritto ieri un'agenzia governativa — decadrà; e, seppure non decadranno i diritti dello Stato italiano, certamente il Vaticano avrà nel futuro maggiore potere nelle trattative con lo Stato italiano

Un appello

Salvate i monumenti di Hue

Alcuni storici dell'arte hanno inviato un telegramma al ministro della pubblica istruzione, on. Gui, e all'ambasciatore Ciraolo, capo delegazione italiana all'UNESCO, per sollecitare un intervento in favore dell'antica città imperiale del Vietnam.

Ecco il testo del telegramma: «Umanamente impressionati avvenimenti Vietnam come studiosi archeologia et storia arte inorridiamo generale indifferenza notizie sistematica distruzione monumenti civiltà annamita. Riteniamo urgentissimo intervento governo italiano et UNESCO contro bombardamenti Hue proponendo città aperta». Hanno firmato il messaggio, tra gli altri, Roberto Longhi e Ranuccio Bianchi Bandinelli.

NEL N. 6 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Vietnam: i pesci nel mare (editoriale di Luca Pavolini)
- A proposito di un'intervista cubana (l. pa.)

Un articolo di Luigi Longo sui discorsi di Rumor e Piccoli e sul «dialogo» fra DC e PCI

- Più potere all'opposizione (intervento del deputato socialista Renato Ballardini nel dibattito sulla riforma dello Stato)
- Le quattro notti bianche di Johnson (di Giorgio Signorini)
- Il falco Clifford nel nido del Pentagono (di Louis Safir)
- La riserva d'oro degli Stati Uniti (di Marco Ragno)
- Mutati i compiti della NATO nel Mediterraneo (di Romano Ledda)
- Le posizioni dei partiti comunisti e operai alla vigilia dell'incontro consultivo di Budapest
- Università '68 (di Giuseppe Chiarante)
- La risposta degli studenti di Firenze (di Marino Raicich)
- Le mani di mio padre (di Fernando Arrabal)

Osservatorio economico

IL MEZZOGIORNO TRA DUE LEGISLATURE

- Redditi
- Salari
- Occupazione
- Emigrazione
- Investimenti
- Industrie
- Agricoltura
- Scuola
- Consumi
- Condizioni di vita

Articoli di Eugenio Peggio, Napoleone Colajanni, Giuseppe Vitale, Enzo Fumi, Osvaldo Sanguigni, Mario Spinella